



Il Presidente

Prot. n. 25226

Addì, 31 maggio 2021

*Alle Signore e ai Signori Consiglieri
Alla Signora Vice Presidente del Consiglio*

e p.c.

*Al Signor Sindaco
Alla Signora Assessore ai Servizi alla Persona
Alla Signora Segretario Generale*

*Al Signor Presidente della Fondazione Città di Senigallia
Alle Signore e ai Signori Consiglieri di Amministrazione della
Fondazione Città di Senigallia*

loro indirizzi di posta elettronica

Oggetto – Trasmissione Nota a firma di Michelangelo Guzzonato, già Presidente della Fondazione Città di Senigallia, e di Daniele Corinaldesi e Francesco Mancini, già Consiglieri del CdA della Fondazione medesima.

Per opportuna e doverosa conoscenza, pregio trasmettere alle SS.LL. la Nota in oggetto.

Un cordiale saluto.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Massimo Bello

31 MAG 2021 PCC

Oggetto: relazione del cda della Fondazione città di Senigallia del 14/05 u.s. e successiva discussione in Consiglio Comunale.

Egregio sig.
Avv. Massimo Olivetti
Sindaco del Comune di Senigallia



COMUNE DI SENIGALLIA
CONCESSIONE E UFFICIO

28 MAG. 2021

Egregio sig.
Dott. Massimo Bello
Presidente del Consiglio Comunale del Comune di Senigallia

ALL'ONE

1117

FIRMA

COMUNE DI SENIGALLIA

Ente: C.1608

AUD: 00000001

Egregi signori
Consiglieri Comunali del Comune di Senigallia.

F Prot: (A) 2021/0024401 del 31/05/21

Class: 11-3



PCC

GAB

Chiarissimi,

in seguito alla relazione in oggetto, depositata in Consiglio Comunale ed ivi discussa durante la seduta pubblica dello scorso 14/05, si impone di circostanziare numeri e cifre che, pure per loro intrinseca natura neutre, evocano scenari difformi seconda di come vengano esposte.

Dalla lettura dei bilanci di previsione e consuntivi degli ultimi dieci anni, elementi di conoscenza questi sia tempestivamente depositati, di anno in anno, presso la presidenza del Consiglio Comunale di Senigallia, all'attenzione dei capi gruppo consiliari, sia debitamente relazionati, si evincono alcuni elementi essenziali.

Questi documenti contabili sono propri di un ente di diritto privato e tengono conto, nella loro stesura, di questo elemento distintivo. Un Ente di diritto privato, nella fattispecie di cui si tratta, agisce sul principio della sussidiarietà orizzontale là dove il patrimonio è del tutto privato e nulla risulterà mai a carico degli enti pubblici. Il così detto controllo di gestione, seppure non formalizzato perché non dovuto e che servirebbe, tra l'altro, per contrarre eventuali voci di spesa eccedenti e / o, appunto, fuori controllo, di fatto si rinviene nella puntuale declinazione delle componenti di bilancio. Queste stesse voci di bilancio descrivono, dettagliando, anno dopo anno, le molteplici voci di spesa sia per l'acquisto di beni e servizi sia per il costo del personale dipendente. Appaiono evidenti anche sia la redditività dei beni dell'Ente (affittanze che di norma sono superiori alle medie di mercato) sia le variazioni di valore, nel tempo, del patrimonio alienabile e non (svalutazioni e rivalutazioni che un così vasto patrimonio subisce nel tempo). L'efficienza e l'efficacia di ogni dipendente la si può evincere sia dalla redistribuzione annuale della così detta produttività o da elementi premianti similari sia dalla puntuale elencazione delle assenze per infortunio e malattia, dei permessi goduti e di tutto ciò che la norma di legge consente, a giustificazione di una assenza dal posto di lavoro, a ciascun collaboratore. Ovviamente, le voci di bilancio descrivono puntualmente anche gli incassi sia complessivi sia per voci distinte incamerati dall'Ente.

Proprio dalla lettura seriale dei bilanci in successione temporale, si rende evidente come l'Ente abbia beneficiato di flussi di cassa presso che in pareggio fino all'anno 2017. In quel momento si registra il primo deficit che negli anni successivi, 2018, 2019 e 2020 diviene più evidente. In effetti, nell'estate del 2017, l'Ente torna in possesso del proprio immobile adibito a sistema socio sanitario, ristrutturato al fine di corrispondere ai nuovi requisiti voluti dalla Legge Regionale di Settore e migliorato al fine di ospitare ulteriori e più importanti funzioni rispetto a quelle storicamente assegnate di Residenza Protetta per Anziani. La gestione del nuovo immobile, costituito da due torri separate ma connesse da un lungo tunnel sotterraneo, di per se stessa è subito apparsa come maggiormente onerosa rispetto allo storico assodato. In aggiunta, la volontà di strutturarsi per corrispondere alla funzione di Cure Intermedie e di Residenza Sanitaria per Anziani ha

comportato l'acquisizione di nuove funzioni socio sanitarie fino ad allora non comprese in pianta organica. Infine la disponibilità ad accogliere pazienti bisognosi di alto carico assistenziale, cosa questa richiesta a più riprese dal sistema sanitario regionale, ha comportato l'implementazione del minutaggio assistenziale fornito pro capite / pro die ad ogni ospite degente. Entrambe le ultime due motivazioni, insieme alla prima delle considerazioni sopra esposte, hanno indotto un incremento di spesa corrente. Tale ipotesi di strutturazione di una nuova ed aggiuntiva funzione discende dal voler corrispondere ad un atto programmatico regionale, dichiarato fino dall'anno 2017, che, assunto la necessità di fornire quel tipo di assistenza alla popolazione del territorio "Senigalliese", individuava nella Fondazione città di Senigallia l'ente che avrebbe potuto, se adeguato alle specifiche di legge, fornire il servizio stesso: la "Fondazione" ha sopportato i costi della ristrutturazione, è stata dichiarata idonea dall'organo di controllo regionale preposto ma, nonostante gli scritti programmatori sopra ricordati, non ha mai, fino ad ora, potuto firmare il contratto di convenzione e, per conseguenza, non ha mai potuto percepire il compenso dovuto che, in linea teorica e per norme vigenti, corrisponde a circa euro settecentocinquantomila / anno. Per ultimo, ma non perché non rivesta importanza, si fa notare come l'anno 2020 sia stato universalmente definito come "orribilis", colpevole la pandemia da Cov SARS 2 che ha colpito il mondo. Tale evento ha concorso ad appesantire, per vari motivi, il flusso di cassa dell'Ente.

- In definitiva e per maggiore chiarezza, l'impianto fisico e logistico del nuovo sistema socio sanitario di via Cellini, distinto nel primo stralcio in due torri funzionali, era descritto in un progetto pensato, messo in bando di gara e presso che assegnato in via definitiva prima che gli scriventi fossero eletti in cda.
- In definitiva e per maggiore chiarezza, la politica cittadina e regionale ci ha chiesto di strutturare L'Ente per poter corrispondere agli aumentati bisogni assistenziali dei nostri anziani e, a opera completata, ha pensato bene, cadendo in contraddizione con i propri atti programmatori, di non attivare la convenzione che avrebbe permesso ai Senigalliesi di usufruire dei nuovi servizi.

L'insieme di varie componenti e cioè l'iscrivere nei bilanci inerenti gli anni 2015, 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 le quote di ammortamento inerenti la ristrutturazione dell'immobile adibito a socio sanitario, l'iscrivere a bilancio il corrispondente importo di svalutazione di parte del patrimonio esistente ed il registrare a bilancio un disavanzo reale di cassa pari a circa euro cinquecentomila / anno, meglio definiscono quello che viene descritto come "buco di bilancio". A questo proposito, occorre ricordare come le quote di ammortamento e quelle inerenti la svalutazione / rivalutazione degli immobili, di fatto, non impoveriscono l'Ente in quanto sono poste meramente contabili e, per maggiore chiarezza, ne riportiamo i relativi dati:

- Esercizio 2015: quota di ammortamento pari a euro trentacinque mila circa;
- Esercizio 2016: quota di ammortamento pari a euro sessantamila circa;
- Esercizio 2017: quota di ammortamento pari ad euro novantuno mila circa;
- Esercizio 2018: quota di ammortamento pari ad euro duecento ventisei mila circa;
- Esercizio 2019: quota di ammortamento pari ad euro trecento cinquantanove mila circa;
- Esercizio 2020: quota di ammortamento pari a euro duecento ventisei mila circa.

Nell'anno 2018 ed al fine di predisporre un bilancio il più reale e veritiero possibile, si è provveduto alla svalutazione pari a euro un milione e trecento settantasette mila circa del totale delle immobilizzazioni che, attualmente, ammonterebbero a euro quarantuno milioni circa.

Da tutto ciò si evince come degli euro quattro milioni e seicento mila, definiti come buco di bilancio, ben euro due milioni e cinquecento mila circa sono costituiti da ammortamenti e svalutazioni, elementi questi, imposti dalle norme di legge contabile.

In merito all'acquisizione di beni di consumo e servizi appare evidente come per molte voci di spesa, negli anni, si sia registrato un progressivo decremento delle somme di denaro impiegate pur migliorando il livello qualitativo del servizio offerto agli ospiti degenti.

Occorre ricordare come un Ente di diritto privato qual è la Fondazione città di Senigallia, per sua natura dispone, in pianta organica, di figure professionali atte a svolgere attività basiche di amministrazione. Professionisti competenti a svolgere funzioni diverse e più varie (architetti, ingegneri, avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro, artigiani e così via) che sono serviti alla vita dell'Ente stesso sono stati via via reclutati in outsourcing. La valutazione dell'offerta maggiormente vantaggiosa per l'Ente è stata la regola aurea applicata nelle scelte effettuate.

In merito alle scelte di politica amministrativa che hanno portato a "riplasmare" Fondazione città di Senigallia ed a trasformarla dalla condizione esistente ante anno 2010 nella attuale condizione, appare necessario esprimere qualche considerazione generale.

- E' sembrato inevitabile opporci all'esproprio eseguito a nostro danno da Società Autostrade per l'Italia quando, per nove ettari di terreno quasi totalmente vocati ad edilizia civile e ad area commerciale/artigianale, in quel di Senigallia, l'indennità di esproprio proposta fosse di circa euro trecentomila. Vale la pena ricordare come un accordo extra giudiziale discusso fra le parti trovava il punto di accordo in un valore economico pari a circa euro quindici milioni. Oggi siamo giunti al terzo livello di giudizio che non è stato ancora espresso. Crediamo sia opportuno coltivare e riproporre il percorso di accordo extra giudiziale piuttosto che attendere una sentenza definitiva che da troppo tempo tarda a venire.
- E' sembrato obbligatorio adeguare l'immobile adibito a sistema socio sanitario alla normativa di Legge Regionale che fissava nuovi e diversi parametri fisici e funzionali. Il progetto originario, il cui primo stralcio è stato posto in bando di gara per oltre euro tre milioni e trecentomila, non avrebbe garantito l'adeguamento sismico dell'immobile stesso; la difesa della struttura di ricovero perché priva di portineria e di sistemi di sorveglianza; l'adeguamento della obsoleta cucina non in grado di fornire, in prospettiva, i circa trecento pasti giornalieri necessari alla funzione dell'Ente; uno standard alberghiero quanto meno simile tra palazzina sud e palazzina nord, entrambe sede di identica degenza.
 - In definitiva e per maggiore chiarezza, il sistema socio sanitario dell'Ente ha subito negli anni ante 2010 parziali modifiche strutturali che non corrispondevano ai requisiti fisico / funzionali che la legge Regionale di Settore esigeva per poter continuare a svolgere, in convenzione e non, l'azione di Residenza Protetta. L'obbligatorietà ad adeguare l'immobile è stata dunque una logica conseguenza.
 - In definitiva e per maggiore chiarezza, la legge nazionale di settore vigente impone, in casi di ristrutturazione di sistemi socio sanitari, l'obbligo di adeguamento sismico quando tale parte progettuale non era compresa nel progetto originario.
 - In definitiva e per maggiore chiarezza, la cucina pre esistente non corrispondeva ormai più ai requisiti di legge tanto che L'ente ha subito, negli anni precedenti la ristrutturazione, numerosi controlli da parte dei NAS e dei Vigili Sanitari che contestavano le difformità ed indicavano i cambiamenti ed i tempi entro cui avrebbero dovuto essere eseguiti. L'attuale cucina non ha avuto più necessità di essere segnalata come non conforme in alcuna sua parte. L'efficienza del nuovo sistema è stato pensato anche rispetto al poter fornire i pasti all'adiacente complesso ospedaliero che avrebbe visto smantellare il proprio impianto culinario perché non più a norma di legge.
 - In definitiva e per maggiore chiarezza, al costo finale sostenuto è corrisposto un prodotto completamente diverso e decisamente migliore di quello contenuto nell'ipotesi originaria.

- La decisione d'impegnare Fondazione città di Senigallia nel progetto così detto "degli orti del vescovo" ha tratto sostanza dal dettato testamentario del Cardinale Fabrizio Scebèrras Testaferrata. In particolare l'adesione a quella parte di ristrutturazione della quinta urbana che avrebbe messo a disposizione di anziani autosufficienti ma a bassissimo ISEE, abitazioni ad un canone del 20% minore a quello concordatario per un periodo non minore ad anni venticinque è apparsa come opera meritoria. Tutto ciò che ha appesantito la fattività del pensiero originale, fino a renderlo non più attuabile non è apparso altrettanto condivisibile.
- La decisione di acquistare il palazzotto comunemente conosciuto come "Ex Musin" ha tratto sostanza dal dettato testamentario del Bettino Padovano. L'ipotesi d'impegnare la Fondazione nel trasmettere alle nuove generazioni non solo conoscenza musicale ma anche conoscenza in tema di arti figurative, in particolare in tema di fotografia, è stata valutata come opportuna. Tutto ciò, ancora di più se il progetto fosse stato condiviso, come effettivamente si evince da un protocollo d'intesa stilato e sottoscritto, dal Comune di Senigallia stesso. Una progettualità così "congelata" non può essere addebitata alla responsabilità di uno solo dei partner, per altro, il minore dei due. In aggiunta a ciò, l'acquisizione dell'immobile è avvenuta ad un costo che, a nostro avviso, è risultato inferiore al valore attuale di mercato: se il manufatto non fosse ritenuto più funzionale alle esigenze dell'Ente potrebbe essere posto in alienazione a cifre più alte di quelle corrisposte per acquisirlo, risultandone così, un arricchimento patrimoniale di Fondazione città di Senigallia.

Non sembri come un cda che abbia esaurito la sua funzione esprima delle considerazioni di politica amministrativa indicando soluzioni, correzioni di rotta, nuove prospettive di sviluppo sostituendosi all'azione propria dell'attuale organo di governo dell'Ente che, a nostro modo di pensare, rispettiamo pienamente: non è questo lo spirito dello scritto tanto che dichiariamo anzitempo di non consegnare queste memorie alla stampa. Volentieri, anzi, cogliamo l'occasione per formulare i migliori auspici al nuovo cda quando saprà orientare l'Ente a migliori fortune.

Del resto, però, tanto vi dovevamo per amore di conoscenza.

Firmato

Michelangelo Guzzonato

Daniele Corinaldesi

Francesco Mancini

